

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per chi non può pagare in IV pagina contabile: 10 alla linea. Per chi vuole si farà un abbozzo. Articoli comuni: 10 cent. in III pagina cont. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione: Via Garibaldi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edipia e presso i tabaccai di Mereto d'Udine, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Atti del Ministero.

Fu emanata una circolare di Crispi ai prefetti ed ai comandanti delle legioni dei carabinieri, sugli arresti preventivi. Crispi dice essere suo fermo intendimento che si osservino scrupolosamente le norme della legge onde salvaguardare gli interessi della giustizia e rispettare la libertà personale, cessando assolutamente gli arresti arbitrari.

Una circolare del ministro Grimaldi alle società operaie spiegherà che la legge non sottopone le associazioni, riconosciute come enti morali, ad una vigilanza vessatoria, ma che esige solo il mantenimento degli impegni verso i soci.

L'Italia è pacifica.

La Riforma parlando della nostra situazione politica, si meraviglia delle preoccupazioni della stampa francese intorno all'indizio della politica estera dell'Italia; essa ripete che i nostri intendimenti sono pacifici.

La Riforma aggiunge che gli interessi francesi non devono temere della nostra politica, intesa solo a garantire gli interessi e la dignità dell'Italia, senza antipatie preconcette contro alcuno.

I doni regali al Papa.

Roma, 9. La Gazzetta d'Italia annunzia con riserva la notizia che il Re Umberto avrebbe incaricato monsignore Anzino di chiedere al Sommo Pontefice se gradirebbe il dono che S. M. avrebbe determinato di fargli nell'occorrenza del giubileo.

Nel caso che il Papa accettasse l'offerta del Sovrano, aggiunge lo stesso giornale il Principe Amédée, il Principe Tommaso, il Principe Eugenio di Carignano, seguirebbero l'esempio del Re. Al Vaticano sarebbe giunto l'annuncio dei doni che saranno inviati dalla regina di Portogallo e dalla Principessa Clotilde. Questa manderebbe in omaggio a S. S. un mantello ricamato dalle sue mani.

La cacciata degli italiani.

Roma, 10. Si dice che il governo francese raccomandò ai consoli italiani in Francia, e diede disposizioni per facilitare il rimpatrio degli operai italiani che vengono espulsi dalle amministrazioni dei lavori pubblici francesi. Gli operai impiegati in questi lavori sono migliaia, ed è facilmente immaginabile di quanta iattura sia fonte questa egoistica disposizione del governo francese.

La impressione prodotta da questo fatto è penosissima.

Dissidio tra garibaldini.

Roma, 10. Il dissidio fra i reduci garibaldini presieduti da Menotti Garibaldi e i Reduci garibaldini indipendenti si inacerbì per la visita fatta ieri da Menotti a Bartolè-Viale, Ministro della guerra, per comunicargli la disposizione di parecchi ex ufficiali garibaldini ad arruolarsi nel corpo per l'Africa, purché si conservi loro l'antico grado.

I reduci garibaldini indipendenti sembrano giudicare tale fatto come contrario alle tradizioni della leggenda garibaldina.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

IL GOBBO DI SUMAK,

racconto d'EMILIO SOUVRESTE,

tradotto da PIETRO LORENZETTI

La predizione di lui non indugiò a effettuarsi.

Una notte, mentre il paese intero dormiva placido, il maestro si destò in sussulto: un chiarore immenso gli illuminava le cortine dell'alcofa. Si slanciò alla finestra... la casa di rimpetto alla scuola era in fiamme. Mandò grido d'allarme, ma parecchi altri villici s'erano pure ridesti: si vestì frettolosamente, scese alla via e trovò tutti quelli del villaggio, che s'affaticavano a combattere l'incendio. Per sventura, cominciò a tirare vento, e le fiamme, dopo d'essersi appiccate a una seconda casa, ne raggiunsero una terza e poscia colsero la via intera. Gli abitanti gettavano invano grida di disperazione, e si dimenavano al chiarore del paese in fiamme. Non c'era modo di limitar la sciagura: mancava l'acqua!

Fu spettacolo per alcune ore sublime insieme e terribile. Le donne s'erano messe a sedere per terra, piangendo e tenendo fra le braccia i bambini, mentre

PROPAGANDA per la famosa conciliazione.

Non la vuol finire più! Anche ieri correvano voci e polemiche sulla conciliazione, e su certe brighe attribuite al Vaticano ed ai Clericali d'Italia.

Dicevasi dapprima essere fandonia la propalazione della Stampa estera che il Papa avesse abrogata la formula: *ne electi né electores*, e che, per contrario, affidato avesse ad una Commissione sedente nel Palazzo Apostolico l'incarico di organizzare i mezzi, affinché da ora in poi i cattolici italiani partecipassero alle elezioni politiche. Il che, se da una parte, sarebbe indiretto riconoscimento del nuovo ordine di cose, costituirebbe una minaccia per la libertà. Ma il *Moniteur*, ispirato dal Vaticano, questa voce smentisce; e con ciò implicitamente rafforza il significato inconciliante della lettera del Papa e del Segretario di Stato.

Ma se non partirà dal Vaticano una propaganda per ingerirsi ne' negozi del Regno, c'è altra voce che accenna ad impulso di propaganda venuto dai Congressi cattolici. A Lucca, come i Lettori ricorderanno, si tenne recentemente un Congresso di Clericali. Ebbene, esso deliberò che ovunque promuovasi la conciliazione tra Chiesa e Stato, indirizzando a tale scopo petizioni alla Camera. I cattolici dunque profitterebbero del diritto di petizione concesso ai cittadini dallo Statuto per emettere un voto, nella speranza che i Rappresentanti della Nazione lo accolgano. Con numerosissime firme sotto queste petizioni un Partito cattolico si affermerebbe, e diciamo numerosissime perché non soltanto i Clericali sottoscriverebbero le petizioni, bensì quanti, come fu il caso dell'on. Fazzari, credono la conciliazione possibile senza disdoro delle Patrie istituzioni.

Ignoriamo se davvero il Comitato degli interessi cattolici darà, e presto, effetto alla deliberazione emanata dal Congresso cattolico di Lucca, che, per quanto ci consta, passò senza commuovere gran fatto quella cittadinanza. Ma dubitiamo assai che, pur pervenute quelle petizioni alla Camera, possano influire minimamente. Converrebbe che a Montecitorio sedessero molte decine di Deputati, i quali la pensassero come l'on. Achille Fazzari. Più logico sarebbe un conato nel primo senso, ieri smentito dal *Moniteur*, quantunque, se anche numerosi fossero gli elettori clericali sinora astenutisi dalle urne, scarsi sarebbero in ogni caso gli eletti con la nomea di eff-zionati al Clericalismo.

Le petizioni alla Camera è cognito a tutti che hanno poca fortuna, anche quando vengono prese in considerazione, il che di rado accade. Ma sarebbe edi-

gli uomini, rit' in piedi, con le mani serrate a pugno, con gli occhi asciutti, guardavano cascar giù in cenere gli avanzi delle lor capanne, guadagnate la maggior parte con vent'anni di sudore.

Alla fine, verso mattina, crollaron gli ultimi tetti, le fiamme ultime s'estinsero e di tutte quelle dimore sin al giorno innanzi romorse e giocondon rimasero più che poche macerie fumanti, circondate da famiglie senza ricovero.

II.

Un lato del villaggio però era rimasto incolore: precisamente quel lato, in cui sorgeva la locanda di mastro Daniele. Nell'indomani si raccolsero quivi gli abitanti principali, a discorrere intorno alla sciagura della notte innanzi; ma invece di studiar mezzi per riparare, presero tutti a indagarne la cagione. Gli uni sostennero che il fuoco principiasse dal fabbro ferraio; gli altri, che principiasse dal fornello. Fu discorso eziandio di citazioni per indennità e di processi giudiziari. La discussione s'inacerbì, e si stava per separarsi senza concluder nulla, quando il Guglielmo, fece presente come più di cinquanta famiglie giacevano là, senza sussistenza e senza tetto.

— Sarebbe bastato, soggiunse, che il vento spirasse da un'altra banda,

ficante che quelle petizioni per la conciliazione venissero ora per dare imbarazzi al Governo rappresentato dall'on. Crispi, e per gettare la Camera nel pelago di nuove dispute circa la politica religiosa ed ecclesiastica dello Stato!

Noi abbiamo fermata l'attenzione su queste voci, però senza prestarvi fede. Per noi, come dicemmo ognora, ogni beneficio, a questo riguardo, è sperabile dal tempo. Non una conciliazione diplomatica tra il Vaticano ed il Quirinale; non una conciliazione dovuta a pressioni meditate con ispirito settario. I nostri uomini politici noi se ne commuoverebbero, perché di ogni pecca si potrà accagionarli, ma non mai di quella clericale.

Che se proprio i cattolici o clericali d'Italia volessero la conciliazione, dovrebbero ottenere la libertà di accorrere alle urne come fanno i cattolici del Belgio, i quali, partecipando alla vita politica, riuscirono più volte, né soggiungiamo con quanto vantaggio del Paese, ad impadronirsi del potere.

Intanto gli Italiani che amano la libertà, cui dedicarono i pensieri ed i sacrifici, stiano attenti. Forse quelle da noi riferite, sono minacce vane; ma ad ogni modo dovrebbero ognora più dimostrare la necessità della concordia tra i liberali per salvare contro ogni insidia le conquiste della civiltà.

IL SUICIDIO DEL CAPITANO BOVE.

(Dall'Adige di Verona)

Un avvenimento straordinario, che sarà ripercosso in Italia non solo, ma in tutto il mondo scientifico, si è consumato ieri a Verona: il suicidio di Giacomo Bove.

A tutti è noto il nome dell'illustre esploratore italiano, che fu compagno del Nordenskiöld nel celebre viaggio della Vega attraverso i ghiacci.

Giacomo Bove da poco più d'un anno trovavasi come direttore della Società di Navigazione Italiana *La Veloce*, a Genova. Per motivi di salute recossi, un mese fa, ai bagni di Venezia assieme a sua moglie, la signora Luisa Bove-Joken. L'illustre viaggiatore soffriva di male cardiaco.

I bagni di Venezia non ebbero per lui il desiderato giovamento; ond'egli pensò bene di passare a Levico nel Trentino, ove alcuni dicono andasse anche la sua signora, mentre da una lettera dal capitano a lei diretta — di cui parliamo poi — essa figura di essere a Genova.

Si vuole anzi che ormai costei non lasciasse mai solo il marito, perché questi era sovente in preda ad accessi d'ipocondria.

Come fu che egli capitasse solo a Verona finora non si sa.

Quello che è positivo si è che domenica sera, col treno del Tirolo che arriva a Porta Nuova alle ore 10,6, smontò Giacomo Bove, solo, e salì in un omnibus dell'Hotel Cola sulla riva San Lorenzo.

Gli fu assegnata la stanza numero trentaquattro ed andò subito a coricarsi. Lunedì mattina si alzò alle ore 6 e mezza ant., prese a nolo una vettura e si fece condurre in giro per la città; ora di ritorno all'albergo alle ore 8 e mezza.

Rimase per ben due ore sulla Piazzetta davanti l'albergo. Stava seduto su di una sedia, appoggiata al muricciuolo che guarda l'Adige; ogni qual tratto s'alzava passeggiando innanzi e indietro. Ciò non diede alcun sospetto, perché i forestieri sogliono passeggiare sulla riva per godersi il panorama del fiume e dei colli.

Fecce colazione ed uscì di nuovo. Siamo riusciti, non senza fatica, a ricostituire la giornata che, per il capitano Bove, fu l'ultima della sua vita.

Alle ore undici ant. entrò nel negozio dell'armaiolo Baldan Antonio in via Pellicciat. Lo abbiamo riconosciuto alla descrizione che ce ne fece il signor Baldan. «Venne un signore, ci disse, piuttosto alto di statura, che parlava toscano, con una barba rossiccia che gli incorniciava il volto.

Tra il capitano e l'armaiolo ebbe luogo questo dialogo:

— Avete un moschetto da cavalleria pel tiro a segno?

— No, ma ho dei *vetterly*.

— Il *vetterly* non lo voglio perché è troppo lungo.

Pocchia si diede ad esaminare le varie armi che stavano disposte nella vetrina.

— Prenderò piuttosto un *revolver*.

E dopo averne esaminato uno di calibro 42 di sistema *Castabulary*, disse al Baldan: è buono?

— Di precisione.

Prese quindi il *revolver* ed una scatola di cartucce, pagando lire 22 e se ne andò.

L'armaiolo ci disse che quel signore era tranquillissimo.

Abbiamo chiesto all'armaiolo anche se avesse detto al compratore quella strana frase che si trovò scritta dietro una lettera del Bove, contenente un lugubre scherzo su questo nome. L'armaiolo ci assicurò di non aver punto detto che quel *revolver* «poteva ammazzare anche un bove».

Alle ore tre pm. il cap. Bove si trovava in piazza Bra. Vedendo passare in quel mentre un omnibus dell'Hotel Riva S. Lorenzo, diretto alla stazione di Porta Nuova, gridò al conduttore:

— Fammì salire, ché già siamo di casa.

Alla stazione di Porta Nuova, aspettò l'arrivo del treno che giunge dal Tirolo. Aspettava forse qualcuno che non scese. Ripartito il treno, prese un *fiacre* e rientrò in città.

All'albergo non fece ritorno che alle dieci pomeridiane.

La cameriera addetta alla stanza da lui occupata, Terzi Lucia, accese una candela e lo accompagnò fino al numero 34.

Mentre stava chiudendo le imposte il capitano, sempre tranquillo, lo domandò se per caso le zanzare abbonassero a Verona; ed avutane risposta negativa, disse che lasciasse pure aperte le imposte.

Ad un tratto domandò:

tinuò mastro Daniele, s'è d'aiutare i compagni con una colletta. Da parte mia ho alcuni barili di birra che sta per inforsare e gliela rego.

— E io dò loro le mie patate invincite, soggiunse il fittabile Edoardo.

— E io, un majale magro, continuò il Dunal.

— E io, i miei abiti vecchi, disse la Caterina.

— Ma e il ricovero? obiettò il Guglielmo.

— Io presterò un antico granaio vuoto.

— Io, il mio fienile.

— Io, la mia studeria grande.

Il maestro crollò il capo.

— Non è questo che raccomanda a Cristiani il Vangelo, disse con tristezza, e prest' o tardi si pentiranno, signori, di tanta durezza.

Le famiglie impoverite dall'incendio erano naturalmente costrette ad accettare quel che venisse offerto; ma per quanto meschini fossero i soccorsi consentiti dagli abitanti di Sumak, la pietà di costoro si stanò in breve e gli incendiati trovaronsi privi d'ogni campamento, e alla miseria tenne dietro la fame. Spinti da ultimo a disperazione, cominciarono i più arditi a prendersi da sé stessi quel che veniva loro negato: le messi furon tolte, notte tempo, dai campi; le frutta portate via dagli orti; le mandrie rubate dalle stalle, e invano rad-

— A che ora giunge l'*omnibus* dell'albergo dopo l'arrivo dell'ultimo treno dal Tirolo?

— Alle undici e mezza.

Allora Bove scese al pianterreno e si pose a passeggiare nell'atrio.

Pareva in attesa di qualche persona.

L'*omnibus* giunse; ma la persona aspettata dal povero capitano non vi era.

Risalì le scale, tornò nella propria camera e si pose a letto.

Ieri mattina si alzò alle ore sei, scese difilato le scale e senza parlare con alcuno, uscì dall'albergo, né più lo si rivide. Andava a suicidarsi!

Appena passato il Gazometro, vi è la Casella di proprietà dei signori Pellegrini. I campi pertinenti a quella fattoria si estendono fino al Porto S. Pangrazio.

Ieri mattina, alle otto e mezza, il contadino Colli Gaetano, dipendente dai signori Pellegrini, girava per i campi in prossimità della riva dell'Adige.

Camminava per un viottolo, quando lo sguardo gli cadde nel campo attiguo, sull'orlo del quale sorgeva una siepe.

Sotto un gelso folto di rami e raseate al tronco, stava steso un corpo umano.

Il povero capitano Giacomo Bove aveva scelto quel luogo per por fine alla sua vita.

Il cappello era rovesciato dietro al capo, dall'orecchio destro gli scendeva un rivo di sangue che aveva formato una pozza sotto al capo.

La mano destra la teneva sul petto con in pugno ancora il revolver; la sinistra sul torace, un po' più sotto dell'altra; gli occhi semichiusi, la fisionomia calma.

Il Colli, spaventato, corse a partecipare il fatto ai carabinieri di Cantarane, che si recarono sul luogo, ove andò pure il vice-pretore dott. Ugolini.

Il suicida vestiva un abito color cannella chiaro. Al collo portava un bottoncino d'oro e nell'anulare della sinistra, un anello pure d'oro, con scritto nell'interno: 1 giugno 1884 — la data del suo matrimonio.

In tasca aveva un astuccio con entro il ritratto di una signora bellissima, giovane, senza dubbio sua moglie; ed un altro di una bambina.

Nelle tasche gli furono pure trovate tre lettere aperte datate da Genova con le date seguenti: 29 luglio — 1 agosto — 6 agosto; sono lettere intime e non portano alcuna firma. Teneva inoltre una lettera aperta con questa scritta: Alle Autorità di P. S. di Milano.

La parola Milano però vi è cancellata col lapis e sotto vi è sostituita la parola Verona. Ciò è assai interessante. La lettera era aperta; ed in essa il Bove avvertiva le autorità che si ammazzava perché ammalato di *nevrosi*. Dietro alla busta aveva scritto in lapis:

«Aneddoto fatale! l'armaiolo dove ho comperato questo revolver, ieri mi ha detto che ammazzerebbe un bove ed io sono Bove.»

Come abbiamo accennato sopra, l'armaiolo nega di aver detto quella frase.

Un'altra lettera è diretta a sua moglie: Signora Luisa Bove Joken — Genova, 31 Caffaro; il che vorrebbe dire che sua moglie trovavasi a Genova, e non a Levico. Altre tre lettere chiuse aveva seco il suicida: una diretta ad un marchese di Genova, al fratello di-

doppiaron vigilanza i fittabili, ché l'audacia de' miseri crebbe in ragion del bisogno e i furti si moltiplicarono più e più.

Il Guglielmo volle far capire a' villici che cagion prima di cotali disordini fosse stata la loro inumanità; ma quelli l'accusaron di difendere i ladri, e il Dunal gli chiese persino se per avventura non ripartisse con esso loro i frutti delle rapine.

Frattanto la miseria, dopo d'aver introdotta l'immoralità, non indugiò punto a generare il morbo. Riconobbe sin dal primo istante il Guglielmo i sintomi del contagio terribile portato d'Asia in Europa e del quale aveva rilevate ne' giornali le stragi recenti, e si diede premura di notificarne le Autorità e gli abitanti principali del Cantone, sollecitandoli a far venire un medico, che vegliesse all'epidemia e ne fermasse i progressi; ma si fece beffe delle paure di lui, e l'Atolf dichiarò, la malattia incogliere soltanto i miserabili, e doversi dir benvenuta, ché libererebbe il paese da' ladri e dagli accattoni; il Giacomo soggiunse di non essersi sentito mai tanto bene in salute e la Caterina disse ch'approntava l'acconciatura per una voglia d'otto giorni appresso, in cui l'aveva da ballare.

(Continua)

morante pure a Genova, e l'ultima ad un alto impiegato della Società la *Veloce*.

Nel portafoglio si trovò un biglietto di visita — Giacomo Bove o sotto col lapis scritto *Albergo Riva San Lorenzo*, 34.

Il portafoglio conteneva 305 lire. Fu constatato che il capitano Bove si tirò due colpi di revolver all'orecchio destro e che la morte doveva risalire ad un paio di ore prima che venisse scoperto dal contadino quindi, confrontando le ore, è certo che la morte fu istantanea.

Dopo il sopralluogo dell'autorità giudiziaria, il corpo inanimato fu trasportato alla cella mortuaria del cimitero.

Il procuratore del re ha telegrafato alla famiglia di Bove a Genova per annunciare il doloroso avvenimento.

Ci siamo recati a vedere la stanza numero 34 all'albergo Riva S. Lorenzo, ove dimorò il suicida in questi giorni. È una piccola stanzetta al secondo piano. A destra del letto, su di una sedia stava un baule di cuoio, all'aspetto molto usato, chiuso a chiave; sopra di questo un soprabito color azzurro ed un colletto.

Accanto al baule a terra eravi una cappelliera chiusa a lucchetto; un biglietto incollato sul coperchio recava scritto: *Cap. Gmo Bove, Genova* — Caffaro 31.

Sul tavolino appiedi del letto era deposto un bastone di canna con manico di osso; nell'istessa posizione in cui l'aveva messo alla sera il capitano.

Sul comod era un paio di polsini ed un fazzoletto.

Ero tutti i particolari che abbiamo potuto raccogliere.

Non c'è dubbio che il suicidio del povero capitano era premeditato, e che fu consumato con tutta la freddezza e deliberazione. Pare che dovesse compiersi dapprima a Milano. Sui motivi che spinsero un giovane così eminente all'estremo passo, non siamo in grado di porgere la menoma informazione. Probabilmente a Genova sapranno il triste segreto.

Sono attesi a Verona i parenti del morto. Povera moglie, povera figlia! Nei giornali di Genova, oltre l'annuncio e le condoglianze alla famiglia, non troviamo nulla di nuovo su questo dolorosissimo fatto.

Già come Bove nacque a Novi Ligure il 23 ottobre 1853: non aveva dunque che 34 anni!

Nel 1878 fu col illustre esploratore svedese Nordenskjöld alla grande spedizione per tentare il cosiddetto Passaggio Nord Est — ossia la circumnavigazione del vecchio Continente lungo i mari del Nord, partendo dalla Svezia e rientrando per lo stretto di Behring, i mari della Cina e dell'India, e l'istmo di Suez.

In quel celebre viaggio, Bove diresse i lavori idrografici della spedizione, che furono pubblicati in varie lingue.

Tornato nel 1880 in Italia — dove tutta la spedizione fu festeggiatissima — Giacomo Bove accarezzò e formulò il disegno d'una audace spedizione puramente italiana nei mari antartici. La spedizione doveva partire dai porti della Repubblica Argentina, esplorare dapprima le coste della Patagonia e della Terra del Fuoco; indi lanciarsi arditamente nei mari antartici per esplorare quelle ignote regioni e quelle terre di cui si suppone, meglio che si conosca, appena l'esistenza.

La spedizione fu difatti allestita per cura e spese della Repubblica Argentina e del Governo italiano. Bove la comandava. Il prof. Lovisato, istriano, che tenne al *Minerva* nostro una applaudita conferenza, dirigeva i lavori geologici e meteorologici.

La spedizione, com'è noto, fallì. Giacomo Bove fece quindi per incarico del Governo, una spedizione scientifica e commerciale nel Congo, ossia in quelle regioni africane dove Stanl'y per conto dell'Associazione africana belga, e Brazza di Savorgnan per conto della Repubblica francese, istituirono due stati rivali e pressoché nemici: e parli assieme ad un veneto, il capitano Fabrello, del quale pubblicammo anche noi le lettere.

Tornato in Italia, il capitano Bove abbandonò il servizio militare ed accettò il posto di Direttore della Società di Navigazione G. novese *La Veloce*, con onerose condizioni.

Giureconsulto illustre defunto.

Venezia. 10. È morto, nell'età di 77 anni, l'avv. Giovanni Jacopo cav. Grapputo, giureconsulto di grande rinomanza, uomo integro, dottissimo.

Monatrici.

Su le rive livide e stagnanti, Flagellate dal sol, le monatrici, Col pè nell'acqua e i grandi occhi brucianti, S'incruvano a sballar dalle radici

Le selvagge e maligne erbe alliganti. E tremano le mani alle infelici, Le bruno mani stanche e sanguinanti, Mentre corre la mente ai di felici,

E rivede la rustica cassetta, Dove cianciando, nelle miti sere, Il dolce cioncchio della madre aspetta... Bada frattanto, della terra smossa Serpegliante per v'è umide e nere, Ecco la febbre e penetra nell'ossa.

G. Deabate.

LA LIBERTÀ

NEMICA DELLA LIBERTÀ

(Continuazione o fine vedi n. di ieri).

Oltre alle classi diverse, importa avvertire ai diversi stati e condizioni di coloro che si costituiscono in associazione. Alle adunanze sociali intervengono proprietari o padroni, dipendenti o mercenari. I soci onorari, che si presumono appartenere ai primi nominati, per quanto sia vero che non partecipano dei benefici materiali della Società, non mancano però di compensazione con lo attribuirsi un'autorità che tende a menomare il libero volere degli altri, massime di quelli che trovandosi nell'ultimo grado sociale, non possono naturalmente condividere le ragioni di coloro che sono abituati a dominarli.

Anche fra i soci effettivi, del resto, vi sono proprietari e padroni. E ben naturale che questi si trovino in minor numero; ma è naturale altresì che sieno i più forti non solo per mezzi economici, ma anche per autorità verso i loro soggetti o deferenti, i quali benariamente cospirano talvolta con essi a far prevalere la loro volontà. Gli interessi dei proprietari e dei padroni sono per ordinario in opposizione a quelli di coloro che prestano i loro servizi verso retribuzione; e quindi quei fatti della libertà di cui possono godere i primi, vengono sottratti ai secondi, i quali credevano, mercé la appartenenza alla Società, dovessero venire anche per essi lautamente imbanditi.

Dissimo che gli interessi dei proprietari e dei padroni sono ordinariamente ostili a quelli di coloro che non lo sono, il che equivale a dire che anche questi ultimi possono avere interessi ripugnanti a quelli dei primi. Se i primi sono più forti, i secondi non più numerosi, e spesso volte il numero prevale alla forza. Ripetiamo: la libertà degli uni limita la libertà degli altri. Se questa limitazione fosse misurata in modo così giusto, per cui ognuno potesse avere quel grado di libertà che fosse conciliabile con i rispettivi doveri, da ciò riuscirebbe un'armonica ed equa distribuzione di quella bella prerogativa di un popolo emancipato.

Non essendovi, per mala sorte, questo equo spartimento di libertà, ne segue alcune volte che una porzione esuberante di essa viene carpita da quelli che poggiano in alto, ed una minima parte rimane quindi in potere dei meno fortunati, purché una felice rapresaglia non faccia invertire le sorti.

L'eccesso di libertà da una parte, porta conseguente danno o spiacevole alla parte avversaria. I padroni, in virtù dei legami sociali e stretti da quella solidarietà che nasce da comuni interessi, possono far prevalere una decisione che, presa al cospetto dei componenti la società, diviene in certo modo legale ed obbligatoria per tutti, e quella decisione può essere facilmente malevola e nociva alla classe dipendente; il che non sarebbe avvenuto qualora fosse mancata la fede delle deliberazioni e la loro notifica da parte d'un'adunanza più o meno assenteante, più o meno regolare ed autorevole.

Supposto che tutto ciò alcune volte si realizzi, ecco un fatto pernicioso alla libertà della classe dipendente e mercenaria; il che non esclude però che si verifichi, come disse, un'altro simile fatto a pregiudizio di quelli che abbisognano dell'opera altrui.

Da questa reciproca tendenza ad invadere o ad opporre argini all'altrui libertà, ne risulta quindi un'eccesso di oneri e di discipline a danno degli uni e degli altri, e conseguente perdita di libertà nell'esercizio dei propri diritti.

La lega dei padroni, può egguararli a lesinare sulle mercedi, a sfruttare le altrui fatiche per maggior durata di tempo, a incrudelire con punizioni e licenziamenti; — la baldanzosa solidarietà degli operai, d'altra parte, può indurli ad indiscrete pretese, a scioperi rovinosi, a prepotenze verso quei padroni che dall'opera loro non sono soddisfatti o non ne abbisognano.

Sarebbe deplorabile che la libertà e lo spirito di associazione avessero a presentare frequenti esempi di sopraffazione e di arbitrio, i quali pur troppo alcune volte avvengono in realtà, a scapito di quelle istituzioni che furono prodotte dalla libertà, e destinate a rendere fruttuosa la libertà stessa.

Nei casi di coo sfitto fra le diverse volontà dei componenti il corpo sociale, non si ricorre tanto a quelle disposizioni che furono sancite per giovare altrui, ma bensì piuttosto a quelle che alle altrui ragioni riescono nocive; e mentre con ciò si crede di avere avvantaggiato in libertà, ce ne vediamo più che mai depauperati.

Se i mercenari si veggono gettati sul lastrico quando meno lo credono, e se per essi la libertà degli scioperi ha per conseguenza la mancanza di libertà in quelli che vorrebbero lavorare, i padroni, alla loro volta, perdono la indipendenza anche nelle proprie officine, ove un potere che fu da essi medesimi costituito li costringe ad agire contrariamente alla loro volontà.

Io non lo dirò ma l'egregio Dr. Ottavio Piuco nella Gazzetta di Venezia lo disse presso oco in questi termini: Noi abbiamo troppi oratori politici, troppi consiglieri, troppi direttori, e quindi troppe leggi, troppi regolamenti e discipline; abbiamo troppa gente che suda per renderli felici, senza accorgersi però che fanno a scapito della comune libertà.

Udine, 7 agosto 1887.

F. B.

L'AVVENURA BULGARA

del principe di Coburgo.

Vienna, 10. La maggior parte dei giornali parlano della partenza del principe di Coburgo senza poter precisare il vero momento quasi tutti constatano che la deliberazione del principe seguita tutto proprio rischio.

Il *Fremdenblatt* specialmente osserva che la decisione non venne incoraggiata dalle Potenze, né approvata dalla Porta. Il modo di contenersi del principe non può mettersi d'accordo colle disposizioni del trattato di Berlino, dal principio stesso accennate alcune settimane fa. — Per ora si sta di fronte ad una interessante impresa azzardata, all'avventura bulgara del principe di Coburgo.

Vienna, 10. Il principe di Coburgo è partito questa mattina alle 9,14 da Maribegg col treno espresso della ferrovia dello Stato per Turn-Sverin.

Sirtove, 10. Il luogo di sbarco e la città sono addobbati a festa. I reggenti passarono per Sirtove sul yacht del principe. Il principe di Coburgo è atteso qui questa sera o venerdì.

Avrà luogo un grandioso banchetto. Trieste, 10. Non solo nei circoli politici ma altresì in quelli delle borse regna il massimo scompiglio per l'annuncio dell'apartenza già avvenuta del principe di Coburgo per la Bulgaria, non potendosi prevedere le conseguenze che ne saranno a derivare. Perciò tutte le carte subirono ribassi più o meno notevoli ed i cambi tanto pronti che a consegna erano più fermi dei giorni precedenti.

Sofia, 10. I reggenti giunsero ieri sera a Lompalka: essi partiranno oggi coi ministri per Orsova allo scopo di incontrarvi il principe di Coburgo.

Orsova, 10. Natchevich e le persone componenti la casa di Coburgo giunsero la notte scorsa ad Orsova, ove attendono l'arrivo prossimo del Principe.

Il principe di Coburgo scenderà al Danubio a bordo di un battello noleggiato, si fermerà in tutti gli scali bulgari fino a Rustchuk.

Durante il viaggio da Vienna ad Orsova, e da Orsova al luogo di sbarco, il seguito del principe, fu invitato dal comandante della piazza a nome del ministro della guerra, di dimettersi da ufficiale austriaco o di non proseguire il viaggio.

Il maggiore si dimise. Londra 10. Il corr. dello *Standard* di Vienna menziona pure la voce che il principe prende a strada diversa da quella primitivamente fissata, anzi viaggerebbe travestito.

Un telegramma del *Daily News* da Rustchuk annunzia che alcuni emigrati bulgari avevano progettato un attentato al momento che il principe passerebbe il Danubio. I cospiratori proponevano di lanciarli bombe Orsini.

A Tarnsevaria parlasi pure d'una mina sotto il Danubio.

Un telegramma soggiunge che la madre del principe andrà a risiedere a Sofia dopo l'incoronazione.

Venezia, 10. Si telegrafa da Podvolozky (confine austro russo) che tutti gli austriaci dimoranti a Wolozky (paese russo) vennero espulsi dalle autorità russe e spediti oltre le frontiere. Questa misura si considera come la prima rappresaglia del governo di Pietroburgo contro il gabinetto di Vienna, cui esso attribuisce un'influenza delle determinazioni del principe di Coburgo.

Budapest, 10. Il principe Ferdinando di Coburgo è arrivato insieme col suo seguito e continuò tosto il suo viaggio.

La prestazione del giuramento avverrà probabilmente a Tirnova, sabato; dopo, il principe farà un viaggio di circolazione per la Bulgaria e la Rumelia orientale.

Quindi, seguirà il solenne ingresso a Sofia.

Monumento ai tedeschi caduti nella guerra del 1870.

Metz, 9. Ieri, nel cimitero di Chambré, ove da parecchio tempo sorge un monumento in memoria dei francesi nel 1870, ebbe luogo l'inaugurazione di un secondo monumento innalzato alla memoria dei soldati tedeschi morti durante l'ultima guerra.

Questo monumento è sormontato da un'aquila.

Il pastore che procedette alla benedizione, in presenza del governatore e degli ufficiali della guarnigione, fece un paragone fra i due monumenti. Disse che l'aquila sormontante il monumento tedesco significa vittoria, mentre che l'urna sormontante il monumento francese era simbolo di riposo e di rassegnazione.

CRONACA PROVINCIALE

Esercitazioni militari.

Claut, 7 agosto. Nella settimana scorsa sono state eseguite delle fazioni militari, delle finte battaglie lungo il canale da Contron a Barcis. Non vi posso dire il numero degli Alpini, ma vi dico che venne in luogo anche un generale.

Alla località del Ponte canale fu il contro e la rivista. Quanti sono stati a vedere narrano come di uno spettacolo indicibile la vista della truppa, ed il concorso dei provveditori di commestibili e liquori. L'ufficialità ogni sorta di *restaurant*. Il nostro famoso Lampo era provveduto di tutto. In somma sarebbe stato cosa molto piacevole se qualche abile cronista della *Patria* fosse stato presente. Tutte le Autorità comunali erano già andate incontro al generale, e chi fece meglio la sua parte fu il nostro Sindaco.

Nel giorno 5 fu il mai più visto militare convegno su questi nostri alpestri luoghi. El a me è toccato, vivente, vedere effettuata la profiza di Gaetano Barba, il quale dal 1843 anche voi lo sapete, dicea che Contron dovea divenire luogo strategico, e che esso di là se i tedeschi ancora avessero dominato, avrebbe capitano i patrioti per disacciarli. E voce che in Contron si abba a costruire un forte.

Quattro compagnie di Alpini dopo il fatto del Ponte Canale, sono venute da Claut e si sono accampati nella Chioda, erette le tende nel prato di Spadina, avanti la casa hanno pernottato due sere, e stamane avanti l'alba lo stando in letto udi il suono della tromba. Partivano gli Alpini alla volta di Forni di Sotto.

Istruzione popolare dell'arte pompiersca.

Col seminare si ha sempre speranza di raccogliere. Dalle idee che hanno una vera importanza pratica fatta conoscere a mezzo dei giornali non sempre si perdono, ma anzi portano il loro frutto.

Or fa qualche tempo su questo giornale venne inserito un articolo del nostro bravo capo pompiere e maestro di ginnastica sig. Mario Petoello, scritto, nel quale patrocinava l'idea di una istruzione data ai villici di ogni comune intorno al metodo di spegnere gli incendi e si rivolgeva più specialmente ai comuni della Carnia ove per la costruzione parziale o totale in legno delle case, gli incendi riescono più facili, e più pericolosi.

Ebbene, questo saggio pensiero venne accettato da vari comuni della Carnia e noi ebbimo la congiuntura di fare viaggio assieme all'egregio sig. Petoello, che cominciava il suo giro di istruzione cominciando a Forni di Sotto. Qui i civici preposti avevano già provveduto una buona macchina d'estinzione e vari attrezzi, comprese le divise. Fin dalla sera, cioè appena giunto in sito, egli si mise in relazione coi più volenterosi fra' quali con un Fornese del quale lamentiamo di ignorare il nome che si pigliò la medaglia d'argento al valor civile per aver salvata da morte una ragazzina travolta dalle acque del vicino torrente. Nel domani, di buon mattino, il Petoello era pronto, assieme a buon numero di villici, scomponendo la macchina e si disponeva ad impartire le prime lezioni pratiche sull'estinzione degli incendi. Dovendo partire, noi non potemmo assistere nemmeno alla prima sua conferenza, ma siamo persuasi che persona più adatta non si avrebbe potuto trovare a tale scopo, perchè appassionatissimo nell'arte sua, e cosciente a fondo della materia, della quale ne segue ogni progresso; sappiamo anzi ch'esso farà parte del Congresso pompiersco, che questo autunno avrà luogo a Torino.

Da quanto scrivono al *Cittadino*, il giorno sette di questo mese, in forma pubblica, venne dato, a Forni il primo esperimento pratico del nuovo Corpo di pompieri.

Tutti gli esercizi vennero ammirati, applausissimi i bravi giovanotti e grandi elogi all'egregio m. Mario Petoello.

I pellegrinaggi a Madonna di monte.

A chi, nelle domeniche e feste del venturo settembre, compirà il pellegrinaggio al santuario di Madonna del Monte sopra Cividale, straordinaria indulgenza, quest'anno, impartita dal Papa. Che caccagna, pel santuario.

Morte d'un Provveditor.

Padova, 10. È morto per tumore cerebrale il marchese Carlo Gargioli Provveditor degli studi per questa Provincia. Era uomo d'ingegno, scrittore elegante. Lascia la moglie con 5 figli.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 10-8-87	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9.
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare	745.7	742.8	741.7
Stato del cielo	50 misto	54 misto	64 cop.
Umidità relativa	50	54	64
Acqua caduto	NE	SE	NE
Vento (direzione)	1	3	8
Termom. centigrado	26.6	29.6	32.3

Temperatura massima 31.8 minima 26.2. Temp. minima all'aperto 19.3. Giorno 11, ore 9 ant. Barometro 745.1 — umidità relativa 47 vento direzione NE velocità 14 — Temperatura 21.6 — stato del cielo sereno — minima esterna nella notte 9 10: 15.0.

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma ricevuto alle ore 5. pomeriggio del 9 agosto 1887. In Europa depressione notabile a nord-est; pressione elevata a nord-ovest; Pietroburgo 739; Islanda occidentale 770. In Italia bella 24 ore barometro discende da 8 a 3 mill; da nord a sud; cielo generalmente sereno, venti deboli temperatura aumentata. Stomaco cielo, generalmente sereno, venti deboli e freschi intorno a ponente; barometro 759 a nord, 760 al medio e basso Adriatico, 762 a sud-ovest. — Mare calmo.

Tempo probabile: Ancora venti deboli freschi intorno a ponente — qualche temporale con pioggia specialmente a nord. — Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Corse.

La corsa internazionale che doveva aver luogo oggi fu sospesa.

Domenica 14 agosto, avremo la corsa internazionale di velocipedi.

1.º Corsa d'inaugurazione con bicli a ruota alta.

Vi prenderanno parte velocipedisti che non hanno mai riportati premi.

2.º Corsa Udine, con bicli a ruota alta.

3.º Corsa con bicli di sicurezza (Safetyes).

4.º Seconda corsa di cavalli internazionale.

Lunedì 15 agosto. Corsa di dilettanti.

Siamo ogni anno a questa, di sospendere qualche corsa. Non dovrebbe il fatto ammaestrare la Commissione per gli spettacoli? Ormai, le Corse di Udine pel San Lorenzo hanno perduto ogni attrattiva per i concorrenti. O bisognerà trasportare questi spettacoli ad altra stagione, quando sia più facile ai possessori di cavalli d'intervenire; o abbandonarli affatto.

Società udinese di ginnastica.

Il sig. Luigi Barbassetti, udinese, maestro di scherma nella R. Scuola magistrale di Roma, premiato con più medaglie d'oro nel recente Torneo internazionale di Firenze, si propone di dare, col concorso di altri premiati maestri della detta scuola e di distinti tiratori, un pubblico torneo di scherma, che avrebbe luogo in uno dei Teatri di questa città, domenica 14 agosto corrente.

Per lo scopo della propria istituzione, questa Società non può a meno di concorrere col suo appoggio morale ad un trattenimento che, per la forma con cui viene svolto, e per le persone che lo sostengono, promette di riuscire di un interesse straordinario. Oltre al legittimo onore che va reso ad un giovane concittadino già pervenuto ai primi gradi di rinomanza nella nobile arte, si aggiunge la occasione istruttiva, e non facile a ripetersi, di vedere sul vivo gli intimi progressi della scuola schermistica italiana, ora rinnovata e riposta nel debito pregio, specialmente per opera degli egregi insegnanti della Regia scuola di Roma.

Perciò questa Presidenza, nel dare l'annuncio ai propri Soci ed allievi di scherma, fa loro viva preghiera, non solamente di voler intervenire per loro conto al suddetto Torneo, ma altresì di adoperarsi affinché vi intervengano i tiratori di loro conoscenza, ed in genere qualunque cōta persona la quale ami la virile educazione del paese.

Presso la Segreteria saranno inoltre ricevute, fino alla mattina del 14 corrente, le domande di quei tiratori, soci o no, i quali desiderassero prendere qualche parte attiva al trattenimento.

Udine, 8 agosto 1887.

La Presidenza.

Programma musicale che il Raggiamento Cavalleria Savoia (3) eseguirà questa sera sotto la Loggia Municipale alle ore 7.

1. Marcia «Vino, donne, canto» Baldo
2. Polka «Tutti al Trombone» M. Letti
3. Valse «Excellence» (ballo) Marengo.
4. Marcia «Amor» (ballo) Marengo.
5. Mazurka «Le belle udinesi» M. Dugno
6. Polka «Bella bocca» Valdenfeld
7. Valse «Donne di fuoco» Motra
8. Galopp «Ballerina» (Saba) Marengo

Pubblicazione.

Coi tipi della tipografia A. P. C. On-
tani venne dato alle stampe il *Libretto*
di ammissione al lavoro in opifici in-
dustriali cave e miniere secondo il mo-
dulo approvato dal Ministero di Agri-
cultura, industria e commercio in
base alla legge 11 febbraio 1886 N. 3057
sul lavoro dei fanciulli. Si vende a cen-
tesimi quindici.

Biblioteca della Patria.

L'erba medica monografia del dott.
Domenico Pinolini direttore della scuola
pratica di agricoltura in Casalmaggiore.

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 8 1/2 quarta
rappresentazione dell'opera, *Nabucco*,
domani riposo.

Sabato, domenica, lunedì rappresen-
tazione.

Orologio perduto e recuperato.

Il signor Rossini Carlo aveva smar-
rito l'altro un orologio. Lo rinvenne
il ragazzo Virgilio Menazzi di Gio-
v. Batt. da Terenzano, che lo portò ad un
orologiaio per fargli mettere il vetro
mancante — ignorando egli che si do-
vera consegnare all'ufficio di Pubblica
Sicurezza. L'orologio fu così recuperato
e consegnato al proprietario.

Milizia comunale.

Il Municipio avverte che durante il
periodo delle grandi manovre (17 ago-
sto al 9 settembre a. c.) il servizio ter-
ritoriale di questo presidio dovrà essere
disimpegnato dalla milizia comunale.
Il servizio sarà di 24 ore e l'inden-
dità per i caporali e soldati di L. 150
e per i sottufficiali di L. 250.

Una pala

del pittore Lorenzo Bianchini.
Nel *Cittadino* troviamo elogi al bravo
e modesto pittore Lorenzo Bianchini
per una grandiosa pala per la Chiesa
cattedrale di Portis, rappresentante il
supplizio di S. Bartolomeo.

Tutti quelli che in questi giorni fu-
rono nello studio dell'egregio pittore,
concordi ammirarono i rari pregi del
dipinto, emergendovi la verità della
scena, perfetto lo studio anatomico, e
in tutto il dipinto una intonazione inap-
puntabile di luce e di ombra.

Società anonima per lo spur-

go pozzi neri in Udine.

I sig. azionisti della società Anonima
per lo spurgo pozzi neri sono convo-
cati in assemblea generale per giorno
di Domenica 14 agosto alle ore 11 ant.
nel locale in via Rialto n. 15.

Il temporale di stanotte.

Grande apparato... scienziato, iersera:
nuvoloni scuri scuri che si rincorrevano,
fistati da altri nuvoloni bigi; un romo
reggiere del tuono ad intervalli; un so-
ffio impetuoso di venti; e tutto questo
per regalarci solo qualche goccia di
pioggia isolata, ad intervalli. E nella notte,
si ripeteva tutto ciò — sempre senza
pioggia. Delusione perfetta dei cittadini.

La pioggia cadde invece abbondante
all'alba, accompagnata — ci si dice —
da qualche po' di grandine fra Tarcento
e Gemona; e scese giù, verso la città,
fino a Remanzacco e ad Adegliacco.

A Palmanova ebbero pioggia torren-
ziale — per breve tempo, però — verso
le due antimeridiane.

Oggi il cielo si è rasserenato e s'afia
la bora. Temperatura abbassata — be-
neficio che la bora è solita a regalarci.
Vi è qualche probabilità di nuovi tem-
porali.

La siccità oltre il confine.

Le notizie d'oltre confine in riguardo
allo stato di quelle campagne, sono
davvero desolanti.

La continuata siccità ha arrestato il
grano turco (*promiedi*) nel suo svi-
luppo, tanto che venne tagliato per
darlo in pasto agli animali; i cinquan-
tini uccisi in sul nascere; e l'uva, che
prometteva bene, seriamente minacciata
per poco che l'arsura continui.

Nel Goriziano, in ispecial modo, le
campagne sono una desolazione.

Nessuno si ricorda d'aver veduto uno
spettacolo simile.

Nei giardini, nei boschetti il fogliame
secco ingombra le vie come in autunno
inoltrato.

Poi raccolti falliti si perderà, in que-
st'anno, e soltanto nel Goriziano, circa
mezzo milione.

Acque solforose.

A *Lusitza* continua l'affluenza dei
bagianti e bevanti delle acque solforose
magnesiache di quella reputata Fonte.
Il concorso è così aumentato, che molti
devono recarsi fuori dello Stabilimento,
cioè alloggiare nel paese e nelle frazioni,
essendo quello tutto occupato. Il bravo
conduttore di quello Stabilimento, sig.
Antonio Zardini, quest'anno introdusse
diversi miglioramenti, e si provvide di
un bravo cuoco, e di un vino che fa la
voglia di bevande.

Per l'anno venturo sarà terminato un
nuovo fabbricato, molto comodo e bene
ammobiliato, nel quale potranno al-
loggiare agiatamente oltre 40 persone.

Dal resto, pare che le sorgenti sol-
forose siano molto benefiche, poichè vi-
dimmo anche a Losso nel Bellunese uno
stabilimento in costruzione essendo il
presente insufficiente a contenere il nu-
mero dei frequentatori accorrenti.

La sorgente scaturisce in mezzo un
bosco di abeti vicino ai storici Trepani,
ad un'ora da Belluno.

VOCI DEL PUBBLICO.

Lettera dal Manicomio.

Udine, 9 agosto. — *A quel caro col-
lega che mi ha fatto rinchiudere qua-
dentro: tante grazie, in primo luogo.*
Perchè siccome l'ignoranza per molto
cosa ottiene perdono, così io credo po-
terti perdonare ed anzi ringraziare di
avermi procurato il manicomio. E che
tu sia un povero diavolo d'ignorante,
bastano a provarlo le prime parole,
dove mi dici: «Non fare tanto lo spi-
ritoso col mettere in ridicolo gli al-
tri.» E che ridicolo? Ho forse messo
in ridicolo i giovani di negozio miei
compagni? Ah! caro mio, se tu sapessi
io credo anzi di essere impazzito causa
il fiasco ch'essi hanno fatto e il fiasco
della Società degli agenti; la quale, forse
ci hanno menato pel naso bene assai
per ridurci ora alla fine della bella sta-
gione senza aver nulla ottenuto — lu-
singandoci di mese in mese, di setti-
mana in settimana che avremo otte-
nuto le due ore circa di maggior li-
bertà sul centinaio di ore che lavoriamo
per settimana...

Tu non hai voglia di scherzare: io
credo bene, io. Non ne ho troppa neanche
io, massime che penso a tante altre
cose non liete. Ma guai se si dovessero
prendere sul serio tutte le cose di
questo mondo! Ma il non prenderle sul
serio, non vuol dire — io lo escludo
affatto, come intenzione — che volessi
beffarmi dei miei colleghi. M'avrei dato,
ad ogni modo, la zappa sui piedi. Tu
dici che non siamo schiavi: bene, che
siamo noi dunque se, nemmeno aiutati
dalla potentissima Società degli agenti,
non abbiamo saputo e potuto conseguire
il desiderato scopo — due miserabili
ore sopra il centinaio di lavoro setti-
manale:

— Non si dirà che vi osti l'interesse
pubblico — se quando c'erano qui gli
autori dovevano tutti i padroni tener
chiuso il negozio in certe determinate
ore del giorno, cioè nei tempi delle
funzioni religiose.

Vorrei e potrei dire anche di più:
ma temo di abusare della cortesia che
mi addimostro sempre finora la Dire-
zione di questo Foglio. Perciò ti saluto
caramente. Ciao.

Il solito giovane di negozio.

La verità al suo posto.

Udine, 10 agosto. — Preg. sig. Dirett.
— All'articolo «Voci del Pubblico»
— inserito nel di Lei pregiato giornale di
ieri, N. 188, sarei molto obbligato alla
Sua cortesia se lo facesse seguire da
queste mie osservazioni, non in risposta
al detto articolo, ma solo ispirate a
mettere la verità al suo posto, perchè
questa sia conosciuta dal pubblico.

L'articolo 111 e 112 del Regolamento
sulla Legge delle R. Privative stabili-
scono l'obbligo assoluto ai Rivenditori
di essere approvigionati per otto giorni
e di non potere levare generi dai Ma-
gazzeni che una sol volta per settimana,
salvo casi straordinari.

Tali disposizioni sono riportate chia-
ramente nelle avvertenze della Licenza
di cui ogni Rivenditore è munito, e
precisamente ai N. 1 e 6, cosa che a
chiunque è dato poter verificare.

Dunque Ella vede che il signor T. A.,
sia o no Rivenditore, ha informato il
pubblico molto inesattamente, o meglio
all'opposto del vero.

Del resto il signor Magazziniere fu
sempre tollerantissimo, permise le leve
non due, ma tre volte, quattro per set-
timana, e le circostanze straordinarie
anche nei giorni festivi; io e tanti altri
lo possiamo affermare di fatto.

Il richiamo all'osservanza del Rego-
lamento, non fu per parte sua, ma
d'ordine Superiore e motivato in causa
di chi troppo abusava.

Tanto in omaggio alla verità.
Suo devotissimo
G. B.

Rivenditore di R. Privative in Udine.

Una proposta.

Udine, 11 agosto. — Il bastiamo rin-
viliace ogui giorno più, in causa anche
della tremenda siccità di quest'anno la
quale ha gravemente compromesso la
vegetazione dei foraggi. Non potrebbero
i contadini unirsi ed aprire delle ma-
cellerie sociali, dove smerciare i loro
bovini senza l'intermediario dei beccai
— che al pubblico non fanno punto
sentire la differenza nei prezzi?

Tempo perso.

Abbiamo ricevuto una acerba critica
sulla poesia *Solitudine* stampata ieri
nel *Giornale di Udine*. La critica è
senza firma. Lettere senza firma non
hanno corso, quando trattasi di criticare
altrui. Vogliamo conoscere i giudici. Il
mandarcelle quindi senza la firma e
tempo perso.

Schiamazzi notturni.

Udine, 10 agosto. — *Caro cronista* —
Tira un po' le orecchie ad un gruppo
di giovanotti che ogni sera, sulla tarda
ora, divertesi a cantare e schiamazzare
in via Pracchiuso, con grave disturbo
di quelli abitanti e specialmente dei
soldati ammalati nell' Ospital Militare.
Quegli schiamazzatori sono capitani
da un parrucchiere, mi si dice; e fra
essi trovansi anche delle donne!

Un'altra dichiarazione.

Contemporaneamente alla mia lettera
sulla *Patria del Friuli* del 10 corr. in
risposta a quella del Dr. D'Agostini in
data 9 corr. pure sulla *Patria del Friuli*,
il *Giornale di Udine* del 10 corr. pub-
blica un'altra del Dr. D'Agostini, il
quale smanioso d'accusa non ebbe
tempo di attendere una mia parola
prima di ribadire il chiodo dell'insol-
lenza.

Il sistema d'accusare senza lasciar
tempo a difesa, pone la questione in
un altro campo che non può essere
che quello di un *giuri*.

Epperò rifiuto di attribuire valore e
di dar risposta ad articoli che in tale
questione compariscano in qualsiasi
giornale; intendendo di rimettere l'a-
fare ad un arbitro.

Dr. Salvetti.

Udine, 11 agosto 1887.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Dal Bollettino annunzi legali:

Espropriazione.

1. Presso il municipio di Ampezzo per la riat-
tanza novennale delle malghe Pura, Cervia, Barnov,
Naulein, Campo e Veltri, si terrà un secondo in-
canto nel giorno 11 agosto 1887 con avvertenza
che si procederà all'aggiudicazione quand'anche vi
fosse un solo aspirante.

2. L'esattore di Spilimbergo presso quella Pre-
tura il 7 ottobre p. v. procederà alla vendita di
stabili nelle mappe di Spilimbergo, Castelnovo,
Pizzano e Forgaria.

3. A richiesta di Tosoni don Gio. Batt. di Cosa,
il 9 settembre p. v. si terrà avanti il Tribunale
di Pordenone l'incanto per la vendita di stabili
in mappa di Traveto: la odia alla Ditta Gaspa-
rini Giovanni e Gio. Batt. fu Giacomo di Traveto;
il dato d'asta è di L. 1000.

4. L'esattore del Comune di Clauzetto il 2 di
settembre a. c., presso la Pretura di Spilimbergo,
procederà alla vendita di immobili nella mappa di
Clauzetto.

5. Nel giudizio di appropriazione, promosso da
Somma Gio. Batt. di Pizzo d'Arta, contro Se-
rio Luigi Antonio, Serio Carlo-Floresano, Pittoni
Maria vedova Serini, tutti e tre di Imponzo, il 15
settembre p. v. avanti il Tribunale di Tolmezzo
avrà luogo l'incanto di stabili in mappa di Im-
ponzo: dato d'asta lire 600.

Lavori in appalto.

Presso la Prefettura di Udine il 23 agosto si
addiverrà all'incanto per lo appalto dei lavori di
costruzione del tratto d'arginatura sinistra del Me-
dana compreso fra il ponte in ferro detto di Corva
e l'abitato di Vialina di sopra nei Comuni di Az-
zano Decimo e Pasiano di Pordenone della lun-
ghezza di metri 4100 per la presunta somma di
lire 48.780.00.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 11 ago. st.
L'aspettativa del mercato di S. Lo-
renzo era grande e si supponeva che
gli affari che sarebbero stati conclusi
fossero stati assai superiori. Siamo ri-
mastri purtroppo delusi nel vedere il
piccolo numero degli acquirenti e di
più nel sentire che anche per gli affari
fatti si rimase al disotto della aspettativa.

Si sperò qualche cosa nei vitelli, ma
i prezzi furono molto dibattuti. Si può
calcolare che il ribasso sia di circa il
venticinque per cento sui prezzi pre-
cedenti.

In equini si fecero pure pochissimi
affari.

Anche i prezzi dei bovini macellati
sono discesi di circa il 6 a 80 e non
abbiamo errato nel supporre che que-
sto doveva accadere.

Ecco come venne pagata la carne
macellata nella ventura settimana:

Bovini di I qualità da L. 120 a 125
Vacche » 108 » 112
Vitelli d'oltre un anno » 115 » 120
» da latte » 85 » 90

Foraggi.

I laghi sulla scarsità del raccolto dei
foraggi continua sempre e la continua-
zione della siccità apporta ognora nuovi
danni.

Per ciò il nostro mercato fuori porta
Postolle scarseggia sempre di merce,
ed i prezzi della stessa si mantengono
nel sostegno accennato nella nostra an-
tecedente rivista.

Nella scorsa settimana non ebbero
variazioni, ma si teme che fra non molto
avremo degli aumenti.

Ecco le quotazioni per quintale nella
precedente settimana:

Fieno vecchio da L. 7 — a —
» nuovo nostrano da » 5 75 » 6 25
» della bassa nuovo da » 4 50 » 5 —
Paglia nuova bianca da » 3 70 » 4 —
Erba spagnola da » 5 75 » 6 50

Vini.

In questo articolo non si ebbero va-
riazioni nei prezzi, ma la merce buona
è stata più sostenuta del solito.

Continuano però le offerte nelle qua-
lità nazionali, sempre a prezzi facilitati.

Le viti sono in condizioni soddisfa-
centi.

Mercato granario.

Udine, 11 agosto.
Ecco i prezzi per Ettolitre praticati
oggi sulla nostra Piazza prima di porre
in macchina il giornale:

Granoturco com. nuovo » 12 — » 12 55
Cinquantino » 11 40 » 11 80
Giallone » 13 50 » 14 —
Segala nuova » 8 75 » 9 50
Frumento nuovo » 14 — » 15 50

Mercato frutta e legumi.

Ecco i prezzi praticati di prima mano
e per quintale sulla nostra Piazza:

Uva	» 38 » 60
Pesche di Latisana	» 20 » 50
Pere	» 17 » 20
» del Jania	» 18 » 22
» moscatelle	» 17 » 19
Prugno	» 10 » 20
Tegoline	» 20 » 25
Fagioli	» 30 » 35
Patate	» 8 » 10
Pomodori	» 20 » 35

Mercato bovini.

Il mercato bovini d'oggi è quasi nullo.
Vi saranno appena 150 capi.

Equini poi non se ne vide neppure
uno.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni
bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Suini	K.	—	—	—
Suini	»	»	»	»
Bovini	»	»	»	»
Vacche	»	»	»	»
Vitelli	»	»	»	»

Animali macellati:
Bovini N. 27 — Vacche N. 18 — Suini N. 35
— Vitelli N. 198 — Castrati e Pecore N. —

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Foreste in fiamme.

Algeri, 9 U. Incendio è scoppiato
in una foresta a Zaccar, presso Milia-
nah. Quindici ettari di bosco sono stati
distrutti.

Un altro incendio è scoppiato in un
bosco a Sudiban.

Brusselles, 10 L'incendio del bo-
sco di Hartogen prende proporzioni co-
lossali. Parecchie migliaia di ettari sono
già distrutti. La colonna di fumo si
estende per oltre cinque chil. Furono
mandate truppe da Aquisgrana.

Brusselles, 9. L'Herzogwald,
grande foresta situata fra Verviers e
la frontiera tedesca, brucia su parec-
chi chilometri.

L'Esposizione della Spezia.

Spezia, 10. Si è inaugurata l'espo-
sizione del circondario, vi intervennero
le autorità civili e militari. Il principe
Tommaso vi fu rappresentato dal vice-
ammiraglio Ferdinando Acton.

La Famiglia Reale a Monza.

Monza, 10 La Regina e il Principe
di Napoli sono giunti a mezzanotte.

L. MONTICCO, agente responsabile

All'officina del Gas in Udine

si vende

CATRAME LIQUIDO

a lire 9 al quintale.

AMARO CHIUSI.

Non è uno dei tanti soliti liquori
amari, posti in commercio solo da avida
speculazione, i quali sono pur troppo
lenti valenti invece d'essere igienici.

L'Amaro Chiusi è uno stomacico
corroborante eccellente, che aiuta
la digestione e che eccita a meraviglia
l'appetito. Tali azioni, eminentemente
benefiche, gli sono ormai riconosciute
dalla generalità: una sicura prova di
ciò ne è il suo grande consumo sempre
in aumento.

Esso è anche febrifugo, vermifugo
ed anticolico.

Prendesi puro, e meglio allungato con
acqua semplice o con acqua di Seltz,
prima dei pasti.

Si prepara nella Farmacia di **Giu-
seppe Chiusi** in Tolmezzo, e si
vende in bottiglie da L. 3.00.

Deposito in Udine presso la Farmacia
Filippuzzi-Sirolami.

DATE PREFERENZA

ai prodotti nazionali.

Presso il sig. **Donato Bastan-
zetti** in via Daniele Maun e nel suo
Stabilimento trovansi in vendita **TOR-
CHI DA VINO** di grandezze assor-
tite a prezzi ridotti, nonché viti e mo-
vimenti completi.

I sofferenti

malattie di stomaco perchè costretti alla vita se-
dentaria, le digestioni scettate, la pesantezza, bru-
ciori e gonfiore di stomaco, flatulenza putrida,
dolori vaghi d'intervalli, mancanza di forze per
abbattimento generale, prostrazione, melanconie,
tristezza, insonnia, vomito, crampi, guariscono con
prodigiosa sollecitudine sotto l'uso delle **Pilule**
Prima Bicolora composte del dott. BU-
FALINI, preparate nello Stabilimento della Società
Farmaceutica di M. P. A. di Milano.

Vendesi in tutte le Farmacie a L. 2.50 al
Flc., in UDINE Farmacia **C. M. M.**
in PORDENONE, Farmacia **Revigile**.
Guardarsi dalle imitazioni.

Appartamento d'affittare

IN SECONDO PIANO

in Mercatovecchio o via del Carbone N. 3.
Rivolgersi allo studio dell'avv. **BASCHIERA**



ACQUE PUDIE
DI ARTA (Carnia)
a 400 metri sul livello del mare
Grande Stabilimento Grassi
della portata di 130 stanze

Le Acque di Arta sono già univer-
salmente rinomate per la duplice cura
a cui si prestano.

Le situazioni sono magnifiche, puris-
sima l'aria, romantico il soggiorno: le
escursioni si presentano varie a seconda
delle aspirazioni e dei dilettanti.

Oltre il medico locale dott. Rosini,
viene pure destinato quale medico con-
sultante il sig. prof. PIETRO dott. ALBER-
TONI dell'Università di Bologna.

Posta, telegrafo, farmacia sul luogo.

Apertura 25 giugno.

Lo STABILIMENTO GRASSI offre
cucina ottima e servizio inappuntabile.
— Le camere sono ammobiliate a nuovo,
essendosi anche quest'anno eretti altri
fabbricati

L'ACQUA PUDIA, di cui il sotto-
scritto è unico concessionario, si ha
giornalmente fresca allo Stabilimento a
comodo dei signori forestieri.

Prezzi modicissimi da non temer con-
correnza, e quest'anno, per rendere la
cura accessibile ad ogni ordine di per-
sone, si è creata una terza classe al
modico tasso di Lire 4.50, vitto ed
alloggio.

Vi si accede dalla Stazione per la
Carnia, linea Udine Pontebba. Ad ogni
corsa omnibus a due cavalli. Vetture
sempre a richiesta dei signori forestieri
per la stazione e per altri siti.

Arta, 1 giugno 1887.

P. GRASSI, Proprietario.

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita **Essenza d'aceto ed**
Aceto di

